

Le parole

Gli errori da evitare

«**C'è bisogno** di un governo di responsabilità nazionale di elevatissimo profilo istituzionale, per far decantare la situazione»

«**Fu un errore** nel '94 non candidare Carlo Azeglio Ciampi alle elezioni. Bisogna evitare di tornare ad uno schema a tre»

«**Il Pd** cui abbiamo lavorato ha subito un mutamento tale che oggi non abbiamo pronta l'alternativa alla crisi»



Walter Veltroni

→ **Un bel pezzo di Pd** alla presentazione del libro di Chiamparino, La sfida. «Non è tempo per il voto»

→ **Veltroni, Letta, Follini** e il sindaco di Torino: «È importante che ci sia sintonia in questa discussione»

Altro che Papa nero: «Servirebbe un altro Ciampi»

Letta: «Servirebbe un Super-Ciampi per guidare un governo delle riforme». Veltroni e Chiamparino: «Il Pd deve tornare alla sua ispirazione originaria». E Follini a Casini: «Senza il Pd rischi il conservatorismo».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Sintonia», lo ripete due volte Walter Veltroni: «È un fatto positivo che ci sia sintonia in questa discussione che si fa essendo ognuno se stesso». Storie e provenienze diverse ma un'un'analisi comune e condivisa sul Partito democratico e la strada da intraprendere per uscire dal berlusconismo. L'occasione è la presentazione del libro di Sergio Chiamparino, «La sfida», presso la sede di Democratica, la Fondazione di Veltroni, con Enrico Letta, Marco Follini e il sindaco di Torino coordinati da Massimo Franco. Centrosinistra unito, senza trat-

tino, per intenderci, un forte slancio riformista e un grande coraggio per «cambiare» profondamente il Paese attraverso «cinque-sei riforme» a partire da fisco, welfare, lavoro, ricerca, archiviando dal vocabolario del Pd il verbo «difendere». L'obiettivo a brevissimo termine è quello di mandare in soffitta l'era del berlusconismo, «ormai al tramonto».

SUPER CIAMPI

Come? Con un «super Ciampi», proprio come accadde nel 1993. Ma senza ripetere gli errori del 1994, quando il centro-sinistra con il trattino non candidò alle politiche l'uomo che poi sarebbe salito al Quirinale, si presentò separato e aprì l'era Berlusconi. «Stavolta - dice Letta - non dobbiamo fare lo stesso errore che fece la Dc davanti al crollo di muro di Berlino, che si limitò a celebrare l'evento». Essere protagonisti avendo il coraggio di cambiare, «perché il Pd non ha nulla da difendere» in un Paese avvitato su se stes-

so. Il percorso tracciato da Veltroni per riuscire «dal labirinto», passa attraverso una zona di «rasserenamento del clima» e una brusca frenata di questa «estenuante discesa verso il basso», l'unica via a una crisi di governo e la formazione di un esecutivo politico, di alto profilo. Da evitare le elezioni, perché sarebbero un'avventura» dagli esiti incerti e non privi di scenari foschi per il Paese, «Un governo non per novanta giorni - aggiunge Letta - e lo dico in aperta polemica con Di Pietro», ma per tutto il tempo necessario a realizzare le ri-

IL CASO

Zingaretti: «Caro Bersani dobbiamo cambiare la ditta»

Il suggerimento arriva da Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma: «Bersani ha inaugurato una frase che lo ha reso celebre e che è corretta: "io difendo la ditta", dicendo basta all'auto-flagellazione. oggi però gli direi: per difendere la ditta dobbiamo cambiare la ditta, perché è evidente che c'è qualcosa che non va». Cosa? «Invece che un partito - spiega - abbiamo costruito più una confederazione di persone, di correnti e di identità. abbiamo davanti, forse, un appuntamento elettorale: se vogliamo andarci non parlando di Berlusconi, ma della nostra proposta, dovremmo arrivarci proponendo una Repubblica nuova che torni ad allargare la cittadinanza e includere cittadini esclusi. È una missione im-

FINOCCHIARO VS RENZI

Renzi ha chiesto che lasciassi il posto a una giovane precaria? È giovane ma è già populista e demagogico: pare un vecchio centenario». Così Anna Finocchiaro risponde al rottamatore Renzi.